

Copia di 483687960378ac2145d738253b7110

LA MANIFESTAZIONE CHIUDE CON UNA SITE SPECIFIC

A Casa Cavazzini "False Memories" di Pogocar

UDINE

Di arte si è parlato molto al Festival Mimesis, che ha chiuso ieri la parte degli incontri e delle conferenze. E di arte, ma questa volta "in scena" si parlerà anche oggi, a partire dalle 11 e fino alle 13.30 all'interno dell'appartamento Cavazzini, sede della Gamud, dove il pubblico potrà incontrare l'artista sloveno Tadej Pogocar che proprio per il festival ha ideato una project room, su sollecitazione di Paolo Toffolutti della Neo associazione culturale, che da tempo si dedica alla diffusione dell'arte contemporanea (dal 2007 ha gestito lo Spac spazio pubblico arte contemporanea di Buttrio) e alla divulgazione del dibattito internazionale contemporaneo sul tema dell'arte attraverso l'organizzazione di oltre 50 mo-

stre.

Si tratta di un'opera site specific "False Memories", pensata nel e per il Museo della città di Udine. Pogocar, dopo la conclusione degli studi all'Accademia di Belle Arti di Lubiana nel 1990, ha esposto in tutto il mondo. I suoi lavori si possono considerare come ulteriore sviluppo della critica delle istituzioni ripresa da molti artisti alla fine degli anni '70 del secolo scorso per riposizionare nella vita gli oggetti portati nel museo agli inizi del '900 da Marcel Duchamp. Esempio in questo senso l'intervento nell'appartamento dei coniugi Cavazzini, già museificato ad opera dell'Istituzione, che l'artista ribalta alla vita aggiungendoci l'intrigante aspetto della falsa memoria. «Così lo spazio destinato - come spiega Toffolutti - per vocazione alla vita e poi congelato nella dimensione del "museo", si presta a essere riletto alla luce dell'incursione di oggetti e situazioni che attingono alla vita».

Lo spettatore, infatti, nel lavoro di Pogocar, incontra subito elementi che non appartengono al museo, che sembrano denunciare presenze ed attività imprevedibilmente viventi: fiori freschi, pane appena tagliato, sedie scomposte, disordinate da qualcuno che le ha usate e lasciate lì...

Tracce di vita reale o di memoria? Memorie di vita reale o supposta? «L'artista - ancora Toffolutti -, ha trasportato all'interno del museo le sue "memorie", alcune particolarmente dolorose, legate alla recente scomparsa dei suoi genitori e delle loro speciali esperienze esistenziali. La madre soprattutto (la cui casa è ancora oggetto di riordino e indagine da parte dell'artista), che, fatta prigioniera dagli italiani in gioventù, ne aveva imparato la lingua e l'aveva poi rimossa per molti, molti anni, per riscoprirla negli ultimi giorni di vita e usarla per l'ultima frase di saluto prima della morte. La stessa che l'artista scrive sullo spec-

chio dell'appartamento con quell'oggetto tipicamente femminile che è il rossetto». Il senso di tutto ciò? «In questo clima di realtà mescolata a finzione, di accadimenti realmente avvenuti con falsi ricordi - sottolinea Toffolutti -, si consuma la messa a nudo dello spazio museale come luogo ricostruito ed incorniciato dalla falsa coscienza dell'Istituzione».

(ma.bra.)



Peso: 27%